

Antonino Laganà

**PENSIERI IN LIBERTÀ
FREE THOUGHTS**

Alla mia straordinaria nipotina Arianna

SINTESI. Non sempre i pensieri si presentano alla mente in sequenze ordinate e ben connesse. Talora, anzi, essi appaiono in forma isolata e in maniera improvvisa quasi a richiedere una immediata focalizzazione attenzionale. I pensieri di seguito esposti, di sicuro ricorrenti nelle riflessioni estemporanee degli esseri umani, sono appunto dei «pensieri in libertà» cui è stata data una cornice favolistico-metaforica che valga a dar loro una configurazione unitaria.

PAROLE CHIAVE: Destino. Rinascita. Eternità. Vita e morte. Memoria. Vecchiaia. Essere e nulla. Verità e illusione. Spirito e materia.

ABSTRACT. Not always thoughts come to mind in ordered and well interconnected sequences. Sometimes, on the contrary, they appear in an isolated form and abruptly as to require an immediate attentional focus. The thoughts herewith proposed, which are surely frequent in human beings' extemporary reflections, are therefore «free thoughts» which have been given a metaphoric and fable-like frame worth giving them a unitary configuration.

KEYWORDS: Destiny. Rebirth. Eternity. Life and death. Memory. Old age. Being and nothing. Truth and illusion. Spirit and matter.

Il destino

O veloce Vento Ah,
tuo destino è l'aldilà.
Il tuo corpo t'imprigiona
dentro questo vecchio mondo,
ormai reso nauseabondo
da regnanti e mendicanti,
parassiti tutti quanti.
Il Gran Dio Onnipotente,
Che tutto vede e tutto sente,
già ogni cosa ha preparato
per i Figli di Sua Luce
e beato tu vivrai
tra Angioletti e Cherubini,
a te certo più affini
del bestiame prepotente
che compon l'umana gente.

La rinascita

Nel tuo giro vorticoso,
che non ha tregua o riposo,
hai incontrato certamente
molte bestie e molta gente.

Perciò non ti stupire,
o fulmineo Vento Ah,
se il Dottor della Sapienza
ha chiuso a chiave
la sua Scienza
e così non percepisce
quel che il Profeta riferisce
con anticipo evidente
sulla sorte del Sapiente.

D'una cosa unicamente
in assoluto c'è bisogno,
non il denaro, non il sogno
d'una smisurata ambizione,
non il potere contingente,
ma la vita permanente
che è l'essenza del sol Dio,
che di Sé dice:

«Son Io».

Tu che vivi in questo mondo,
pur di beni ricco e sazio,

alla morte paghi dazio.
I tuoi giorni son contati,
sin da prima che tu nasca:
non puoi aggiungerne di più.
Se saper vuoi la verità,
pria di nascere sei morto
e moristi pur nascendo
e nascesti pur morendo.
La vita in cui ti trovi
coincide in un sol punto
col suo essere e non essere
nell'intreccio che conduce
alla Suprema Eternità,
riservata a chi perdona,
e del pari è perdonato,
se la Spirituale Santità
rinnegato ancor non ha.

Il centro della terra

Chiuso al centro della terra
in una caverna smisurata,
oscura e desolata,
quasi Buddho o Risvegliato
Vento Ah fu frastornato
da un esercito di idee
senza ordine ammassate.
Così dunque egli pensò:
«Credea d'essere un guerriero,
di pensieri condottiero.
Vedo ora che m'avvolge
una marea senza fine
di teorie proprio strane
che la mente mi stravolge
nelle sue perverse bolge.
L'ideazione mi confonde
e mi sento soffocare.
Non riesco più a pensare.
Chi salvare mi potrà
in questa grande avversità?
Confido nell'Eterno
perché mi salvi dall'Averno».

La vecchiaia

«Che cos'è la vecchiaia?»
chiese un giorno Vento Ah
al Fachiro Kilosah.

Il Fachiro, illuminato,
rispose d'un sol fiato:

«La vecchiaia è un pensiero,

un'idea fissa,

un'ossessione,

che si trova sul sentiero
di chi fa comparazione
tra presente e antecedente.

Se il confronto eviterai,
mai vecchio ti vedrai
e il tempo annullerai.

Eterno e onnipotente

vivrai nell'istante

che si crea e si consuma
come fiamma scintillante

che brucia senza fine

ai limiti di un mondo

che dilegua sullo sfondo».

L'illusione

In un pomeriggio assai sfiancante,
mentre stava riposando
sotto un albero di pero,

Vento Ah

fece un sogno proprio vero.

Gli apparve quasi d'accanto
un uomo molto santo
che dava la sua benedizione
a una folla di persone.

«Chi tu sei, Sant'Uomo, e che tu fai?»,
gli chiese con grande cortesia,

«Dillo,

non tenere in dubbio

la mia fantasia».

Rispose il suo interlocutore:

«Sono l'Anima del Mondo
e ascesi dal profondo
per alleviare

ai miei figli sofferenti
tutti i loro gran tormenti.

Anche i tuoi voglio alleviare,
perché, a quel che pare,
la tua mente non ha posa
e mai tranquilla si riposa.

Pure in sogno sei agitato
e una gran massa di idee
costringe il tuo pensiero
a una lotta infinita
che non ha via d'uscita.

Ora t'ungo
con l'olio della quiete,
che generoso pace dà
al cuore che la vuole
senza bisogno di parole.

La vita sulla terra
è una semplice illusione.

Se neghi
la reale sua esistenza
annullerai
ogni sofferenza.

Abbi solo compassione
per chi soffre credendo
che esista questo mondo
malvagio e nauseabondo.

Accogli il dono dell'oblio
e rinascerai felice, Figlio mio».

La morte

Mentre se ne stava al fresco
sotto un albero di pesco
a sé pose Vento Ah
questa interrogazione:
«Com'è che vien la morte?»
Dopo ampia riflessione
giunse a questa conclusione:
«Forse non è la morte
degli umani
la più triste sorte.
Potrebb'essere
la migliore medicina
che li libera da un male
che regna in questo mondo
opaco e desolato,
all'arconte della potenza dell'aria
consegnato.
La morte, ognun lo vede,
“viene venendo
con venire oscuro”,
paziente e sicuro,
come una notte senza ritorno
allo scader del giorno,
serra lentamente la palpebra,

in dissolvenza
scioglie la visione,
porta alla fine
della percezione,
trafigge per un attimo,
all'ultimo battito,
dolorosamente il cuore,
genera in viso
una smorfia di dolore
e poi un sorriso,
quando accorre Abbathòn
per avviare l'anima
d'ogni peso liberata
verso l'eliso.
Tutto si compie
in un istante
e d'un subito
tace e s'annulla
l'universo circostante».

La memoria

«Dimmi, o Gran Sapiente»,
chiese un giorno Vento Ah
al Fachiro Kilosah,
«la memoria che cos'è?»

Rispose quello assai turbato:

«È una fragile invenzione
cui si accompagna
una gran maledizione,
vale a dire l'illusione
di un passato inventato
cui si dà consistenza
per scongiurar
l'evanescenza,

nostra sorte in questa vita
senz'alcuna via d'uscita.

Per essere più chiari
e di parole meno avari
i ricordi son costrutti
che inventiamo quasi tutti
per fornire identità
all'io che non ce l'ha,
ma la vuole a ogni costo
come suo presupposto
e rinnega in questo modo

«AGON» (ISSN 2384-9045), n. 30, luglio-settembre 2021

la real sua costituzione
che dissolve il presente
nel dileguare dell'istante».

La vita

Mentre consumava
un modesto rancio
sotto un albero di arancio,

Vento Ah
entrò in meditazione
e fece questa riflessione:

«La vita
è l'ombra via fuggita
d'un sogno,
una grande illusione,
una infinita delusione.

È un pensiero che opprime
con le sue catene collettive,
con i suoi vincoli assurdi,
con le sue pretese coattive
e le sue offese invasive.

La vita è dolore
che trafigge il cuore,
moto senza posa
e senza direzione,
caotico, sfibrante,
spersonalizzante.

Il vorticare del mondo
in un continuo

turbinoso girotondo
reclama la sua fine
e la ricerca della leva
che freni la corsa
del treno,
di guida deprivato,
prima che finisca deragliato.

Essere e non essere

«Perché c'è quel che c'è?»
chiese un giorno Vento Ah
al Fachiro Kilosah.

Gli rispose il Grande Saggio:

«Ci vuole un gran coraggio
a sollevare una questione
che contiene l'illusione
di sapere proprio tutto,
mentre poco noi sappiamo
e per il resto ci inganniamo.

Il non essere non è,
ma c'è quel che c'è
perché ha la forza di star là
di sua sola potestà,
se l'Eterno gliela dà».

La verità

«Che cos'è la Verità?»
chiese un giorno Vento Ah
al Fachiro Kilosah.
Fu stupito assai costui,
gli occhi suoi divenner bui,
ma dopo qualche istante
profetò sapientemente:
«Dove stia la Verità,
Gesù Cristo sol lo sa.
Proprio Lui ha dichiarato
la profonda identità
tra “Io sono” e Verità.
Verità e Vita eterna
son la stessa unica Via
che conduce alla salvezza
colui che ben l'apprezza.
“Io sono” tutti siamo
o, meglio, esser possiamo,
se fidenti accettiamo
il riscatto dalla morte
e a lei sbarriam le porte.
Perciò in chi domanda
la risposta è contenuta.
Coraggioso Vento Ah,

sei tu la Verità,
se l'«Io sono» che tu sei
dal peccato è riscattato
e all'Eterno è dedicato».